

I centomila poveri di Torino TriPLICATE le richieste d'aiuto Dovis (Caritas): sempre più giovane con laurea

DIEGO LONGHINI

PIÙ che triplicata, dal 2008, la quantità di persone che chiedono aiuto alla Caritas: il balzo più forte dal 2010 ad oggi con un incremento del 100 per cento. Non solo. Tra i nuovi poveri, oltre chi ha perso il posto di lavoro o è in cassa integrazione, ci sono anche artigiani, ambulanti e piccoli imprenditori. «E c'è un forte aumento di persone in stato di depressione e solitudine», ha spiegato Pierluigi Dovis, direttore della Caritas diocesana di Torino, di fronte alla commissione Servizi Sociali di Palazzo Civico, guidata da Lucia Centilli. «Dai nostri rilevamenti — ha aggiunto il numero uno della Caritas — tra le persone che negli ultimi mesi di sono rivolte a noi, una su tre ha compiuto atti autolesionistici». Se si vogliono dei numeri assoluti bisogna rifarsi a quelli dati dall'assessore al Welfare, Elide Fris: «Le domande per richieste di aiuto sono salite di 13 mila unità, superando quota 100 mila».

La fascia di chi richiede aiuto è molto più giovane che in passato: si parte dai venticinquenni, spesso sono laureati ed iniziano ad affacciarsi ex dipendenti pubblici ed esodati. Il problema non è solo la crisi, ma la mancanza di ri-

sorse degli enti pubblici e «l'eccessiva burocrazia». Aumentano le barriere per accedere ai servizi pubblici o privati che tentano con maggiori filtri che in passato di arginare la mole delle richieste di aiuto vista la mancanza di



45 MILA
Le famiglie dell'area metropolitana sostenute dal Banco alimentare



100%
Dal 2010 a oggi il numero delle persone che chiedono aiuto alla Caritas è raddoppiato



25 ANNI
Secondo Dovis è la fascia da cui parte la povertà: tra loro un certo numero ha la laurea

voratori che dopo aver usato gli ammortizzatori sociali sono stati inseriti in circuiti di formazione professionale e riqualificazione che molti giudicano parcheggi senza veri sbocchi lavorativi. Tra le categorie professionali più vul-

nerabili gli operatori sociali: sono numerosi quelli che hanno perso il lavoro o rischiano di perderlo.

Cosa chiedono i "nuovi poveri"? Oltre al lavoro, alla sospensione dei mutui e del pagamento dell'Irnu, spese per la scuola più

impressa e aiuta quel patto generazionale che serve per uscire dalla crisi». Il bando scade il 28 di novembre e l'attività di mentoring durerà per tutto il 2013. Possono partecipare imprenditori «anziani» che abbiano attività con meno di 50 addetti e giovani che abbiano al massimo 35 anni. Alla commissione spetterà il compito di esaminare le candidature e accoppiare gli imprenditori.

Novità dalla Regione

Insegnare i segreti del mestiere agli aspiranti neo imprenditori

Unione camere, è stato aperto qualche giorno fa e già sono arrivate le prime candidature: a essere reinteressati soprattutto artigiani che hanno attività d'eccellenza, commercianti e chi si occupa di servizi alla persona. «E' una spe-

Il TERMINE è inglese, ma l'idea è di quelle della tradizione. E' il mentoring, una tecnica di avvio all'attività imprenditoriale nella quale un esperto aiuta e accompagna un aspirante imprenditore. Ricorda le antiche botteghe, dove il sapere si passava di padre in figlio e la Regione ha deciso di finanziarla con 500 mila euro. Il bando, presentato dagli assessori Massimo Giordano e Claudia Porchietto e da Paolo Bertolino, segretario generale di

rimenziazione - hanno spiegato - offre a una cinquantina di imprenditori un voucher da 10 mila euro perché aiutino, almeno per 20 ore al mese, i giovani ad avviare la loro attività imprenditoriale. Favorisce la creazione di reti di

REPUBBLICA

2011

il caso

ANDREA ROSSI

Anziani soli, e questo si sapeva. Disoccupati, e anche questo era noto. Ma da un po' di tempo ci sono anche tanti padri separati. Ed ex lavoratori esodati, senza occupazione e con la prospettiva della pensione che s'allontana. E molti laureati. E, ancora, giornalisti, artigiani, commercianti, ex dipendenti pubblici.

C'è un frammento, ormai macroscopico, di Torino in ginocchio, stremato da una crisi di cui non riesce a scorgere la fine. L'analisi del direttore della Caritas diocesana Pierluigi DAVIS è una rasatura: dal 2008 a oggi le richieste di aiuto, di sostegno economico, di cibo, di una casa, di un lavoro, sono triplicate. Dal 2010 sono raddoppiate.

Il sistema arranca

La rete di solidarietà e volontariato è allo stremo, travolta da una mole di richieste cui nessuno riesce più a tenere testa. E il sistema del Welfare arranca, fiaccato dai tagli alla spesa pubblica. Nell'arco di un paio d'anni è cambiata la morfologia della crisi. I nuovi poveri sono più giovani, hanno anche 25 anni, tal-

I NUOVI POVERI

Tanti sono giovani, anche ventenni e spesso anche laureati

volta laureati. E non necessariamente affrontano più difficoltà d'un tempo; la verità - spiega Davis - è che l'aumento di richieste d'aiuto si spiega anche con «l'aumento delle barriere per accedere ad altri servizi pubblici o privati, che pur essendo lodevoli, tentano di arginare la mole di domande inserendo più filtri rispetto al passato».

Facce nuove in fila

Certo che le difficoltà del momento pesano non poco. In fila agli sportelli della Caritas si vedono volti fiaccati da eventi recenti e imprevisi. I senza fissa dimora sono cresciuti, e in molti casi si tratta di persone con alle spalle una vita ordinaria squassata dal-

Persone che chiedono aiuto alla Caritas

45.000

Famiglie sostenute dal Banco Alimentare dal 2010

+1000%

Pignoramenti nel 2012

+55%

Sfratti nelle case popolari

1.500

Centimetri - LA STAMPA

I numeri della crisi

Torinesi vicini alla soglia della povertà

20%

Dramma crisi, le richieste d'aiuto alla Caritas raddoppiate in due anni

Oltre 45 mila persone assistite dal Banco alimentare

ha bisogno, ma anche chi finora ha aiutato le persone in difficoltà. Tra le vittime della crisi - e in particolare di quella degli enti locali - c'è infatti la cooperazione sociale, messa a dura prova dai tagli ai servizi e dal ritardo nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Le conseguenze sono deflagranti, rivela il direttore della Caritas: molti operatori sociali hanno perso il lavoro o rischiano di perderlo, e sempre più si affiancano a quegli individui che fino a ie-

tati per morosità incolpevole. Una situazione che si aggrava di mese in mese: a gennaio, a Torino, circa 1500 famiglie che vivono in case di edilizia residenziale pubblica potrebbero essere sfrattate perché da mesi non riescono più a pagare anche quell'esile canone d'affitto che veniva loro richiesto. Senza contare chi non riesce più a pagare il mutuo della casa

acquistata ma entro fine anno dovrà versare l'ultima rata dell'Imu.

Diminuiscono i minori inseriti

in comunità alloggio «a volte anche quando vivono in casa situazioni di maltrattamento o violenza». E così gli anziani, che non vengono inseriti in case di riposo nonostante i posti letto vuoti non manchino. Perché? Sempre lo stesso motivo: enti pubblici e famiglie hanno finito i soldi.

INCUBO 2013

Sfratto in vista per 1500 famiglie dalle case popolari

ri avevano protetto e assistito. Altri dettagli: nell'area metropolitana - Torino e cintura - sono ormai 45 mila le famiglie dell'area metropolitana che sono sostenute dal Banco alimentare.

Gli sfratti

E sono sempre di più gli sfrat-

la perdita del lavoro e, con esso, della casa. Spesso padri separati o lavoratori che hanno usufruito degli ammortizzatori sociali ma non sono riusciti a ricollocarsi.

I dati

A farne le spese non è solo chi

LA STAMPA 45

GUEFFETTI DELLA CRISI

Giovani e laureati: ecco i nuovi poveri

La Caritas lancia l'allarme: in due anni a Torino raddoppiate le richieste di aiuto

ILARIA DOTTA

Italiani, giovani e laureati. È questo l'identikit dei nuovi poveri, dei torinesi che non riescono ad arrivare alla fine del mese, a comprare il cibo e a pagare l'affitto di casa. Uno scenario allarmante quello delineato

EMERGENZA CASA

Ancora in aumento gli sfratti: 1500 in arrivo a gennaio nelle atc

da Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana di Torino, che nella mattinata di ieri è stato ascoltato a Palazzo civico in commissione Servizi sociali. Dai dati raccolti dalla Caritas emerge che il numero di persone bisognose in città è più che triplicato dal 2008 e che negli ultimi due anni l'incremento è stato addirittura del cento per cento. Oltre 45mila famiglie nel Torinese ricevono il sostegno del Banco Alimentare e 8500 sono quelle che, solo nel 2012, hanno presentato domanda per l'assegnazione di una casa popolare (a fronte della disponibilità di non più di 500 alloggi all'anno). Una situazione, quella

dell'emergenza abitativa, che sembra tutt'altro che in via di risoluzione. Nei primi mesi dell'anno a Torino gli sfratti sono stati oltre tremila e altri 1500 provvedimenti sarebbero in arrivo per gennaio nelle sole case di edilizia residenziale pubblica. Andando oltre i numeri, a preoccupare è soprattutto il dilagare della povertà anche tra categorie di cittadini finora «insospettabili». Secondo la Caritas, la fascia dei richiedenti aiuto è molto più giovane che in passato e parte dai venticinquenni. Anche le categorie sociali sono nuove: sono persone spesso laureate,

NELLA PROVINCIA

Sono oltre 45mila le famiglie sostenute dal Banco Alimentare

giornalisti, artigiani, commercianti, ex dipendenti pubblici, esodati. La crescita delle richieste, come spiegato da Davis, «non è dovuto solo all'aumento della povertà ma all'aumento delle barriere per accedere ad altri servizi pubblici o privati, che pur essendo benemeriti, tentano con maggiori filtri che in passato di arginare

la mole delle richieste di aiuto». Un altro dato allarmante è quello che si riferisce al forte aumento dei senza fissa dimora di nuova estrazione, ovvero persone che fino a poco tempo fa conducevano una vita normale ma poi hanno perso il lavoro e con esso la casa. Tra questi sono numerosi i padri separati e i lavoratori che han-

no usufruito di ammortizzatori sociali, compresi i circuiti di formazione professionale. A rischio, secondo la Caritas, anche molte famiglie che hanno un mutuo prima casa congelato per l'impossibilità di sostenere le scadenze di pagamento e che temono di dover pagare comunque l'Imu con aliquota piena. E nel corso dell'incontro a Palazzo civico, Davis ha anche lanciato l'allarme in relazione ad alcune classiche categorie di persone in difficoltà. Sarebbero sempre di meno i minori inseriti in comunità alloggio, «a volte anche quando vivono in casa situazioni di maltrattamento o violenza», mentre gli anziani non vengono inseriti in case di riposo, pubbliche, accreditate o private, per mancanza di risorse finanziarie degli enti pubblici e delle famiglie.

EMERGENZA Al banco alimentare 112mila richieste di aiuto

I poveri sono triplicati Famiglie strangolate da debiti, mutui e Imu

*Professionisti, cassintegrati e padri separati
si rivolgono alla Caritas per pagare le bollette*

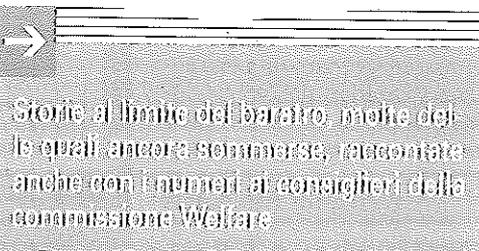
Enrico Romanetto

→ Dal 2010 ad oggi i poveri a Torino sono aumentati del 100%. Più che triplicati, di fatto, se si analizzano i dati tra il 2008 e il 2011, periodo che ha visto passare da 90mila a 112mila le richieste d'aiuto arrivate al Banco alimentare in Piemonte, 65mila dal territorio della provincia, 45mila nell'area metropolitana, 41mila all'ombra della Mole. Il direttore della Caritas, Pierluigi Dosis lo ripete da oltre un anno e mezzo, l'arcivescovo Nosiglia torna sull'argomento in continuazione, lanciando allarmi per nulla timidi sulla «nuove povertà» descrivendo, una «fascia grigia» composta oggi da professionisti, padri separati, lavoratori disoccupati ai quali gli ammortizzatori sociali non bastano più. Sempre più spesso sono famiglie che bussano alle porte della Caritas per chiedere aiuto per il pagamento delle rate del mutuo, delle utenze domestiche o dell'affitto. Dall'introduzione dell'Imu, ad esempio, c'è chi ha chiesto alla banca il «congelamento» del prestito, ma teme di trovarsi sulle spalle le rate salate dell'imposta sulla prima casa, per cifre impossibili viste le aliquote alte e lo spauracchio di un eventuale pignoramento. «Non pagano più le rate, ma sono proprietari».

Storie al limite del baratro, molte delle quali ancora sommerse, raccontate anche con i numeri ai consiglieri della commissione Welfare di Palazzo Civico, presieduta da Lucia Centillo. «Ci attiveremo con la commissione Bilancio per studiare come intervenire sul pagamento dell'Imu da parte delle famiglie in difficoltà», spiega Centillo. I dati forniti la scorsa primavera dal centro d'ascolto Caritas «Le due tuniche», che nel 2010 registrava 650 contatti, parlano di 1.600 persone in difficoltà, dal gennaio 2011 ai primi mesi del 2012, facendo aumentare del 57% il numero di utenti in un solo anno. Gli uffici comunali del Welfare hanno calcolato l'andamento degli interventi di assistenza economica tra il 2009 e il 2011, con una stima per l'anno che sta per finire: 3.901.000 euro nel 2009 per 5.318 beneficiari, 4.310.000 euro per 5.594 beneficiari nel 2010 (+10,5%), 4.710.000 per 5.881 beneficia-

ri nel 2011 (+20,7%) e 5.250.000 euro nel 2012 con un aumento del 34,6% rispetto al 2009. L'incognita, ovviamente, resta quella dei casi presi in affidamento.

Per quanto riguarda, invece, l'edilizia residenziale pubblica, sono sempre più numerose le morosità incolpevoli e a gennaio, secondo una stima attendibile, potrebbero arrivare 1.500 sfratti. Dosis ha lanciato un ulteriore segnale di preoccupazione in relazione ai minori e agli



Storie al limite del baratro, molte delle quali ancora sommerse, raccontate anche con i numeri ai consiglieri della commissione Welfare

anziani. «Sono sempre meno i minori inseriti in comunità alloggio, a volte anche quando vivono in casa situazioni di maltrattamento o violenza, mentre gli anziani non vengono inseriti in case di riposo, pubbliche, accreditate o private, dove ormai abbondano i posti letto vuoti, per mancanza di risorse finanziarie degli enti pubblici e delle famiglie».

Terra Santa

Dal 16 al 18
incontri e messe

I francescani della fraternità di Sant'Antonio da Padova presentano una tre giorni dedicata alla Terra Santa, «perla delle missioni francescane», da venerdì 16 a domenica 18 novembre in via Sant'Antonio da Padova 7. Venerdì 16 alle 21 il Commissario di Terra Santa del Piemonte padre Vigna, da oltre un anno in servizio a Gerusalemme, risponde alle domande del pubblico su «Israele, Palestina, Siria: quali preoccupazioni e quali speranze per i cristiani?».

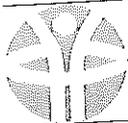
Sabato 17,30 e domenica 18 (9,30, 11,30, 17,30) sono in programma messe dedicate alla missione francescana con testimonianze di padre Vigna, ed è allestito un banchetto di prodotti tipici, artigianato e riviste.

DAL 18 PER LA GIORNATA PRO ORANTIBUS PREGHIERE E MEDITAZIONI CON LE MONACHE DI CLAUSURA.

Ricorre anche quest'anno la «Giornata Pro Orantibus» in cui le monache di clausura invitano a pregare con loro. Ecco il programma. **Domenica 18**, solennità della Chiesa locale, presso le Clarisse Cappuccine - Nostra Signora del Suffragio (Via Cardinal Maurizio, 5 - Torino, tel. 011-8197233): Ore 9 S. Messa, 17 vesperi e S. Messa.

Mercoledì 21, Presentazione di Maria al Tempio, Carmelitane Scalze - Sacro Cuore (Str. Comun. Val S. Martino inf. n. 109, Torino, tel. 011/8191035): ore 6,50 Lodi; ore 7,15 S. Messa celebrata da Don S. Frigato, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata; ore 17,30 Vespro, ore 18 Adorazione Eucaristica. Carmelitane Scalze - S. Giuseppe (piazzetta degli Angeli, Moncalieri, tel. 011/641888): ore 7,15 S. Messa; ore 17 Vesperi e S. Rosario; ore 17,45 S. Messa. Carmelitane Scalze - Beata Vergine delle Grazie (via Bruere, 71 Cascine Vica tel. 011/9594874): ore 16 adorazione eucaristica, ore 17 vesperi. Domenicane - Maria di Magdala (strada S. Brigida, 31 - Moncalieri, tel. 011/6402938): ore 7,45 S. Messa e Lodi; ore 18 Vesperi. Visitazione S. Maria (strada S.

Vittoria, 15 - Moncalieri, tel. 011/642105): ore 15 Esposizione del SS.mo Sacramento, Litanie e ora Nona. Adorazione silenziosa; ore 17 Vespro e Reposizione. Cottolenghine - S. Giuseppe (via Cottolengo 14 - Torino): ore 6,25 S. Messa. Clarisse Cappuccine - Sacro Cuore (via Duca d'Aosta 1 - Moriondo di Moncalieri): ore 7,30 Lodi e Adorazione Eucaristica; ore 17,30 S. Rosario, ore 18 Concelebrazione Eucaristica e Vesperi.



RELIGIONI IN BREVE

a cura di
DANIELE SILVA

TAIZÈ. Per l'incontro dei giovani di Taizè a Roma dal 28 dicembre al 2 gennaio, per il pellegrinaggio alle tombe degli apostoli e l'incontro con il Papa, Benedetto XVI - sono aperte le iscrizioni per i ragazzi di Torino e dintorni (17-35 anni): sabato 17 e il 18, dalle 16 alle 20, nei locali della parrocchia Gesù Nazareno di via Duchessa Jolanda 24/a. Il costo (contributo spese e viaggio) è 150 euro. Info incontro@torinoincontro.taize.it.

SINODO DEI GIOVANI. Domenica 18 alle 12 al Santuario della Consolata inizia il Sinodo dei Giovani della diocesi di Torino, percorso che durerà due anni.

CHICERCATROVA. L'appuntamento con i «Martedì di Chicercatrova» in corso Peschiera 192/a è per martedì 20 con «L'umiltà di un Dio onnipotente», orari 16-17,30, 18-19,30 e 20,30-22. www.chicercatrova-online.it.

SANT'AGNESE. Mercoledì 21 alle 18 in corso Moncalieri 39 messa presieduta dall'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia; il 22 alle 18 messa con don Ennio Bossù, rettore del Seminario maggiore di Torino.

ANNO DELLA FEDE. La parrocchia SS. Nome di Maria di via Guido Reni 96/140 organizza quattro appuntamenti alla scoperta delle costituzioni del Concilio Vaticano II, nell'Anno della fede. Mercoledì 21 alle 21 Paolo Tomatis affronta la Liturgia Sacrosantum Concilium, giovedì 22 alle 21 Ferruccio Ceragioli della Facoltà Teologica di Torino parla della Ri-

velazione Dei Verbum. Informazioni tel. 011/3090258.

GIOVEDÌ DELLA CROCETTA. Padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa Vaticana, è l'ospite del penultimo appuntamento dei «Giovedì della Crocetta», in via Marco Polo 6. Il 22 alle 21 presenza a un dibattito su «La Chiesa di Benedetto XVI», con Emanuela Banfo dell'Ansa e Riccardo Maccioni di Avvenire. Modera Alberto Riccadonna.

↑
TO - PXXXCU
U

IL CASO Polemica in Regione sui fondi per il sociale

Allarme sull'assistenza «Nel bilancio del 2013 tagliati 19 milioni di €»

*Il Pd: «A rischio anche gli stipendi dei consorzi»
Monferino: «Il Governo ci ha azzerato le risorse»*

→ C'è addirittura il timore per gli stipendi dei dipendenti, oltre che per i pagamenti delle aziende fornitrici. E il taglio di 19 milioni di euro annunciato alle risorse del 2013 non aiuterà l'attività dei consorzi socio-assistenziali (e della Città di Torino, che ha la competenza) già alle prese con le riduzioni dei trasferimenti regionali degli anni passati. L'assessore alla Sanità Paolo Monferino si difende, ricordando che «il Governo ha praticamente azzerato la propria quota di contributo». Insomma, spiega anche dall'assessorato, si è costretti a fare «i salti mortali per far quadrare i conti». Il capogruppo Pd Aldo Reschigna vede invece «un taglio inaccettabile, visto che i consorzi aspettano ancora i saldi del 2011, non stanno pagando le aziende che forniscono i servizi e rischiano di non pagare neanche gli stipendi dei loro dipendenti. Un taglio di tali proporzioni affosserebbe le politiche sociali a Torino

e nel resto del Piemonte».

Si sta parlando del fondo indistinto che la Regione assegna annualmente agli enti gestori, passato dagli 88 milioni del 2011 ai 76 del 2012 e ai 57 inseriti nel bilancio di previsione 2013 ora in discussione in Consiglio. È pur vero che sul complesso delle politiche sociali,

rimarcano gli uffici di corso Stati Uniti, lo stanziamento è rimasto pressoché invariato, 114 milioni di euro regionali a cui vanno aggiunti 9 statali (sui quali ci sarebbe però incertezza, bisogna attendere l'approvazione della legge di stabilità). E che in questi c'è un aumento di 11 milioni di euro per i soggetti psi-

chiatrici, cifra all'interno della quale compaiono però 5 milioni destinati a coprire le spese delle rette degli anni precedenti. Ma la grana dei consorzi, anche a fronte delle difficoltà economiche pregresse, è destinata a scoppiare. A Palazzo Civico l'assessore al Welfare Elide Tisi si dice preoccupata per la situazione.

In questo contesto, a Palazzo Lascaris si è aggiunta pure la kafkiana polemica sulle tabelle del bilancio di previsione. Secondo il Pd, ai consiglieri sono stati forniti numeri sbagliati: sul capitolo delle politiche sociali, sostiene Reschigna, comparirebbero appena 27 milioni a disposizione e non gli effettivi 123. «Colpisce l'approssimazione con cui si affrontano questi problemi» accusa. Per la Giunta si tratta però di un mero attacco strumentale. L'incongruenza sarebbe dovuta a un semplice errore di trascrizione delle cifre da un documento all'altro, che non metterebbe a rischio le risorse.

Andrea Gatta

Reschigna

I consorzi aspettano ancora i saldi del 2011 e non stanno pagando le aziende che forniscono i servizi

70 CRONACAQUI

Tram e bus fermi per quattro ore

Ancora disagi per chi si muove utilizzando i mezzi pubblici. Nonostante la revoca dello sciopero nazionale, oggi i torinesi rischiano comunque di rimanere a piedi. Merito dello sciopero aziendale proclamato da Usb. Gli autisti di tram e autobus incroceranno le braccia per quattro ore, dalle 18,30

alle 22,30. Nello stesso orario saranno a rischio anche le corse della metropolitana, mentre le autolinee extraurbane e la linea 19 di fermeranno dalle 17,30 alle 21,30. E sempre per la giornata di oggi è stato proclamato anche un altro sciopero aziendale di quattro ore che coinvolge il settore ferroviario.

A promuoverlo sono le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisi e Uiltrasporti. Dalle 17,30 alle 21,30 non saranno quindi garantiti i treni sulla Canavesana e sulla Torino-Ceres. Per i torinesi è la dodicesima volta dall'inizio dell'anno che si trovano a fare i conti con uno sciopero dei mezzi pubblici.

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE

PL

IL CASO La relazione del direttore dell'Inail in Comune

Tornano a crescere i morti sul lavoro: 74 vittime nel 2012

Nonostante il calo generale dell'occupazione e i 13 milioni di euro investiti in prevenzione

→ Alla fine del 2012 manca poco più di un mese e mezzo e il dato «non è consolidato», ma resta altrettanto preoccupante pensare che la bilancia è quasi al pari con il «saldo» relativo alle morti sul lavoro in Piemonte nel 2010. Perché le vittime di infortunio sono aumentate rispetto allo scorso anno, da 63 a 74. Nel 2010 erano state 75.

Questi i numeri sono quelli forniti dal direttore regionale dell'Inail, Antonio Traficante, alla commissione Lavoro di Palazzo Civico, presieduta da Domenico Mangone che ha sottolineato come «i dati relativi a quest'anno, seppur parziali, sono allarmanti. A fronte della diminuzione del lavoro i morti superano quelli del 2011. La politica deve porre grande attenzione al fine di evitare che queste tragedie continuino a ripetersi, e anzi aumentino». In positivo si leggono solo i numeri degli incidenti non mortali. Il fenomeno registra un calo in Piemonte, dai 60.014 del 2010 ai 55.660 del 2011. «La strada intrapresa per contenere il fenomeno è quella giusta, ma resta ancora tanto da fare, soprattutto per quanto riguarda gli infortuni mortali» ha spiegato Traficante. «In questo senso, l'Inail sta cambiando pelle», non limitandosi più al solo ruolo assicurativo, ma facendo opera di prevenzione, ricerca, tutela, reinserimento sociale e lavorativo e divulgazione di buone pratiche per la salute e sicurezza sul lavoro, nell'ottica di una «tutela globale». Ad esempio, il direttore regionale ha citato gli anni 2010 e 2011. L'Inail ha stanziato 270 milioni di euro a fondo perduto alle imprese per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, per l'acquisto di macchinari e attrezzature e adozione di nuovi modelli organizzativi e

gestionali. Di questi, 17 milioni sono arrivati in Piemonte. Nel corso della commissione Lavoro, su richiesta di Federica Scanderebecch, è stato anche ascoltato il presidente dell'Anmil Torino, Livio Pellegrino. «L'Anmil si occupa da anni di assistere chi subisce un infortunio sul lavoro, ma è necessario aumentare gli sforzi per favorire il reinserimento lavorativo e per l'accesso alle case

popolari».

L'allarme lanciato da Mangone è supportato dai più recenti dati statistici. Nel rapporto di settembre, in cui la disoccupazione tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il 35,3% a livello nazionale, l'Istat ha rilevato come in Piemonte la crisi abbia colpito più duro. Nel secondo trimestre del 2012, infatti, il nostro tasso di disoccupazione ha toccato il

9,2%, in crescita di quasi due punti percentuali rispetto al 7,3% registrato nello stesso periodo dello scorso anno. Un dato che si discosta in negativo anche rispetto alla media del resto del nord, dove la percentuale della forza lavoro in cerca di occupazione si ferma al 7,3% per toccare l'8% nel nordovest.

[en.rom.]

CRONACAQUI

Maserati, al lavoro in 400 Grugliasco torna a produrre *A gennaio sarà sul mercato il nuovo modello*

STEFANO PAROLA

NUOVO accordo di cassa integrazione per le Officine Maserati di Grugliasco. Ieri in Regione la Fiat e i sindacati hanno siglato un'intesa che prevede il ricorso a un anno di cig straordinaria per 676 lavoratori. Significa che nella carrozzeria che il Lingotto ha rilevato dalla Bertone sono ormai definitivamente rientrate le altre circa 400 tubi blu sul totale di quelle che da anni sono in cassa integrazione.

Oggi nella fabbrica di Grugliasco si sta lavorando alla pre-serie della Maserati Quattroporte ed è previsto che la vettura entri ufficialmente in produzione (e dunque sbarchi sul mercato) a gennaio. Se tutto andrà per il meglio dai cancelli delle Ogm usciranno circa 130 automobili al giorno. A metà del 2013, poi, dovrebbe partire pure la linea della più piccola "Baby". Dunque, spiega la funzionaria della Uilm Flavia Aiello, «la speranza è che per la fine del 2013 tutti i lavoratori rientrino in fabbrica. Anche se tutto dipenderà dal mercato».

Proprio il mercato è infatti l'ago della bilancia. Riuscirà ad assorbire le 50 mila Maserati all'anno teoricamente previste per le Officine di Grugliasco? Flavia Aiello ci spera: «Facciamo il tifo, partendo dal dato di fatto che in questa crisi le auto di alta gamma tengono di più mentre a essere in difficoltà sono le utilitarie». In ogni caso, aggiunge la sindacalista, «il fatto che dopo otto anni 450 persone siano tornate al lavoro conferma che abbiamo fatto bene a firmare l'accordo del 2010 con Fiat».

Ieri l'intesa sulla cassa integrazione è stata siglata anche dalla Fiom-Cgil, ma con un distinguo:

«Abbiamo fatto mettere agli atti - racconta Vittorio De Martino - che abbiamo richiesto una modalità diversa per gestire la cassa

Per altri 680 ci sarà ancora un anno di cassa integrazione. Firmato ieri l'accordo

integrazione. Volevamo infatti che l'orario settimanale venisse ridotto in modo da favorire il rientro di tutti, invece così lavorerà solo e sempre una parte de-

gli oltre mille dipendenti, mentre gli altri rischiano di non rientrare neppure a fine 2013. Riteniamo infatti difficile riuscire a raggiungere le 50 mila vetture l'anno producendo due vetture Maserati».

L'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, spiega che le variabili in campo per il rientro di tutti i lavoratori sono due: «Il corso dell'attuazione del piano di ristrutturazione e la salita produttiva. L'auspicio è che nonostante la crisi, i prodotti Maserati possano raccogliere il favore del mercato, accorciando i tempi di permanenza in cassa di questi lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORTEO
Una protesta di qualche anno fa davanti all'ex stabilimento Bertone di Grugliasco dove da gennaio si tornerà a produrre automobili di lusso.

ALLARME CGIL

La crisi cancella il lavoro dei disabili

Su 31 mila iscritti sono solo duemila quelli che hanno trovato un posto

MARINA CASSI

Ci sono quasi 31 mila disabili iscritti nell'elenco provinciale per l'avviamento al lavoro, ma

solo 2 mila hanno trovato una occupazione. La crisi che sta sconvolgendo il mondo del lavoro ha tagliato fuori i più deboli e ci sono oltre 12 mila posti a loro riservati per i quali le imprese pagano le compensazioni per la mancata assunzione.

Spiegano Antonio Canalia e Laura Seidita della Camera del lavoro: «I lavoratori disabili, spinti dal bisogno economico, si iscrivono di più ai Centri per l'impiego, ma i loro avviamenti sono crollati del 45% rispetto agli anni del pre crisi». E aggiungono: «Sta aumentando il numero

delle imprese che chiedono l'esonero per ragioni legate alla recessione. Molte hanno ragioni oggettive, altre sono strumentali e purtroppo preferiscono pagare i 62 euro al giorno di sanzione».

La Cgil chiede un osservatorio regionale istituzioni-parti sociali per favorire il lavoro dei disabili che - sottolineano i dirigenti sindacali - è anche fattore di integrazione sociale. E sollecitano una maggiorazione della somma della penale. Dicono: «Solo rendendo l'assunzione più vantaggiosa della penalità si possono aprire posti di lavoro nuovi».

LA STAMPA P.53

“Garantite la sicurezza o fermate i cantieri Tav”

Dopo il lancio di molotov, appello del sindaco di Susa. Nuovi presidi del movimento

FAENZO TANZILLI

LIL GIORNO dopo le molotov e la guerriglia contro le forze dell'ordine, che hanno risposto con lacrimogeni e idranti, resta alto l'allarme a Susa. E sale anche la preoccupazione per il futuro, quando il cantiere per la stazione internazionale sarà ben più vistoso di qualche trivella per i carotaggi della linea ferroviaria Torino-Lione. «Occorre sospendere i lavori, per aprire un momento di riflessione con le istituzioni. Non è accettabile che vengano aperti dei cantieri, se prima non si è in grado di garantire la sicurezza dei cittadini». A lanciare l'appello è il sindaco di Susa, Gemma Amprino. Iscritta al Pd, fa parte de-

L'Asl analizza

i terreni degli orti raggiunti dai lacrimogeni della polizia

gli amministratori valsesini dialoganti sulla Tav, al punto che un mese fa era a Torino con Mario Virano a presentare il progetto della stazione internazionale di Susa. Ma dopo il blitz notturno organizzato da prefettura e Luf per piazzare le tre trivelle e fare quattro sondaggi, e i due giorni di guerriglia urbana tra forze dell'ordine e No Tav, pretende garanzie: «Com'è pensabile aprire un grosso cantiere, come sarà quello della stazione internazionale — si chiede Amprino — se già per tre trivelle e due giorni di cantiere “leggero” scoppia il finimondo? Come sindaco di Susa, chiedo che prima gli organi preposti garantiscano la sicurezza: non è accettabile continuare i lavori così, c'è il rischio di danneggiare anche la vocazione turistica della città. E lo stesso vale per Chiomonte, e quanto sta avvenendo alla Maddalena. Occorre fermarsi». Dal canto suo, Liribadi-sce invece «il successo delle operazioni, concluse in anticipo rispetto ai tempi previsti». La società ricorda che «si è trattato di quattro perforazioni, dal diametro di 10 cm, che hanno raggiunto la profondità di 30 metri. Il materiale estratto verrà utilizzato per approfondire le conoscenze del territorio».

Il movimento di ordine pubblico, però, hanno lasciato delle conseguenze: per respingere l'attacco dei No Tav e delle frange più agguerrite che hanno lanciato anche una molotov, le forze dell'ordine hanno sparato decine di lacrimogeni, finiti anche nei giardini delle case di San Giuliano, a pochi passi dall'Asl2. «Gli abitanti della frazione hanno chiesto l'intervento dell'Asl, che farà delle analisi dei terreni: l'azienda sanitaria ci ha detto, in via precauzionale, di non mangiare le verdure dei nostri orti», spiega Paola Jacob.

L'autoporto ieri per tutta la giornata è stato riaperto ai camion, così come l'autostrada è stata liberata. Ora si attendono le mosse dei No Tav: «L'operazione dei sondaggi è stata una prova muscolare per dimostrare alla Francia che qui si possono fare i cantieri, ma si è rivelata un autogol — accusa Alberto Perrino — in quelle zone Siraf ne aveva già fatta centinaia». L'attenzione si sposta ora a Chiomonte, dove domenica si terrà una nuova marcia per assediare il cantiere. Magari ieri sera un centinaio di attivisti si sono riuniti vicino all'autoporto e si dicono intenzionati a passarvi la notte in attesa — dicono — di nuove perforazioni. La decisione è stata presa al termine dell'assemblea di Bussoleno.



Marchionne assume in Usa, Italia al palo

L'addel Lingotto: "Fiat-Chrysler fusione inevitabile, citeniamo l'Alfa Romeo"

PAOLO CRISERI

TORINO — Milleduecentocinquanta assunzioni a Detroit mentre in Italia anche il 2013 sarà un anno molto difficile con una produzione simile ai livelli molto bassi del 2012. In diverse interviste rilasciate a testate americane (la principale all'autorevole *Automotive News*), Sergio Marchionne fotografa lo stato del suo impero a due velocità e garantisce: «In questo momento Chrysler dà man forte alla Fiat». Poi conferma: «La fusione entro il 2014 è inevitabile. Non sono questioni che si risolvono in due minuti, ma certo non possiamo avere una situazione di non controllo totale con limiti finanziari come quelli che abbiamo oggi».

Per quel che riguarda l'Italia, l'addel Lingotto ripete: «Non ho alcuna intenzione di vendere l'Alfa». Nemmeno se la chiedono i tede-

sci della Volkswagen? Perché tenere un marchio che perde soldi? «Semplicemente perché non è in vendita. Se io andassi da Ferdinand Piech e gli chiedessi di vendermi l'Audi - replica il manager ad *Automotive News* - lui risponderebbe che non è in vendita». E dunque

Al Detroit 1.250 operai in più, nel nostro Paese produzione ferma a circa 400.000 auto

ipotizza un rilancio che passerà da un modello, l'Alfa Giulia, «prodotto in Italia e venduto in tutto il mondo». Potrebbe essere realizzata a Torino «se avrà la trazione posteriore e sarà basato sulla piattaforma della piccola Maserati». Quanto all'eredità della Punto, «sarà basata sulla piattaforma del-

la 500 o della Panda».

Marchionne prevede che in Europa il 2013 sarà ancora un anno difficile. Il gruppo venderà nel mondo 4,3 milioni di auto e di queste «almeno 2,6 milioni» saranno Chrysler. Dunque la Fiat dovrebbe vendere circa 1,7 milioni di automobili. Più di 700 mila saranno prodotte in Brasile, altre 200 mila dovrebbero essere le 500L made in Serbia e 300 mila quelle polacche. Il prossimo anno dunque la produzione italiana dovrebbe essere intorno a 4-500 mila pezzi, leggermente superiore a quella del 2012 grazie al trasferimento a Pomigliano della vecchia Panda.

Ben diversa la situazione in Usa: ieri pomeriggio Marchionne ha annunciato ai dipendenti dello stabilimento Mack di Detroit che «entro la prima parte del 2014» investirà 200 milioni di dollari per una nuova linea di motori creando «250 nuovi posti di lavoro». Dal marzo 2013 invece verrà introdot-

to il terzo turno in un altro stabilimento di Detroit, a Warren, dove si realizzeranno i pick up Ram 1500. Qui verranno creati mille nuovi posti di lavoro. Annunciarli che sono stati accolti con applausi dagli operai riuniti in assemblea alla presenza del sindaco e dei dirigenti sindacali.

Nelle stesse ore in Italia è fallito l'ultimo tentativo legale, portato avanti dal Fismic, per impedire alla Fiom di avere rappresentanti sindacali a Pomigliano. La Cassazione ha respinto il ricorso Fismic confermando la validità della sentenza del tribunale di Torino che aveva giudicato validi gli accordi separati voluti dal Lingotto in Campania, ma li aveva annullati nella parte in cui escludono la Fiom dal diritto ad avere delegati. Così non appena i 19 cassintegrati iscritti alla Cgil rientreranno in azienda, la Fiom avrà diritto ad avere i suoi rappresentanti a Pomigliano.

Oltre trentamila appartamenti vuoti

Eppure cresce il numero di chi è senza un tetto I sindacati: "In periferia è allarme sociale"

MAURIZIO TROPEANO

Tanti, tantissimi e, soprattutto vuoti. I sindacati degli inquilini stimano in oltre cinquantamila il numero degli appartamenti sfitti in città. Lo affermano numeri alla mano citando i dati del censimento Istat: 442 mila famiglie a fronte di 499 mila e rotte unità abitative. Ma in quella somma si devono anche calcolare gli alloggi che rientrano nel circuito del nero, tra i «dieci e i quindicimila», spiega Domenico Paoli, il segretario dell'Uniat-Uil.

Gli affitti in nero

In teoria sul mercato resterebbero almeno 35 mila appartamenti da affittare. In realtà, domanda e offerta non riescono ad incontrarsi come dimostrano le 8500 famiglie che hanno richiesto una casa popolare e «le liste d'attesa che si stanno allungando anche rispetto alla proprietà indivisa delle cooperative di abitazione», aggiunge Sergio Contini del Sunia. E poi ci sono gli sfratti.

In crescita vertiginosa: oltre 6000 in Piemonte e più della metà solo a Torino. Per i sindacalisti si tratta di una «situazione preoccupante che rischia di alimentare l'allarme sociale provocato dalla crisi» e che in pochi mesi li ha portati ad incontrare per due volte ad incontrare il prefetto di Torino.

Difficoltà nell'hinterland

In quelle riunioni è venuto fuori come il «contagio» si sia ormai allargato non solo ai comuni della cintura ma anche nelle medie città del Canavese e del Pineroleso e «si tratta di situazioni di sfratto per morosità incolpevole», spiega Gianni Baratta del Siset-Cisl. In queste realtà al di sopra dei 10 mila abitanti ci dovrebbero essere almeno altri 50 mila appartamenti sfitti. Usiamo il condizionale perché il dato è relativo ad uno studio consegnato dall'Atc di Torino nel 2009

15%
affitti in nero

La stima dei sindacati sui contratti d'affitto irregolari colloca il «nero» tra il 10 e il 15 per cento. Resterebbero almeno 35 mila case vuote

50
mila fuori città

In realtà sopra i 10 mila abitanti ci dovrebbero essere altre 50 mila case vuote: il dato è relativo ad uno studio dell'Atc di Torino consegnato nel 2009 in Regione

alla Regione. Un report che racconta come nel 2002 lo sfitto in provincia di Torino superava di poco le 49 mila unità, 32 mila in città.

Il consumo di suolo

Che cosa è cambiato da allora? Gru. Ponteggi. Cemento. Serramenti. E poi case, ville, villette, loft. Dal 2001 al 2008 il numero di famiglie registrate all'anagrafe cresce e per soddisfare questa nuova domanda i comuni autorizzano la costruzione di nuovi alloggi. Peccato però che le nuove costruzioni siano aumentate in media del 13,45 per cento in più rispetto ai nuclei familiari. A Torino la differenza è del 13, 12 per cento.

E la corsa al mattone sta continuando anche in questi mesi di crisi con il «paradosso che si continua a costruire in base ad investimenti decisi negli anni passati e nonostante il rischio dell'invenduto sia alto», aggiunge Paoli che per anni è stato il responsabile degli edili della Uil.

Il ruolo dei costruttori

Non è un caso che Alessandro

Cherio, il presidente del Collegio dei Costruttori di Torino, abbia deciso di affidare uno studio per cercare di capire «come sarà il mercato di domani al di là del sentimento e del futo degli imprenditori». E lo studio esaminerà anche il modo per cercare di risolvere la questione degli alloggi sfitti, a fronte della scelta di tanti costruttori di continuare ad edificare.

Tra le proposte da mettere in campo (compreso l'avvio di un piano nazionale di investimenti per l'edilizia pubblica che oggi è solo il 4% del patrimonio immobiliare nazionale) i sindacati degli inquilini starebbero pensando anche ad un tavolo di concertazione con enti locali e, appunto, il Collegio. Il tema, naturalmente, è quello delle tante nuove costruzioni vuote. Cherio non si tira indietro ma sottolinea la necessità che anche il «Comune faccia la sua parte per quanto riguarda la leva fiscale, cioè l'Imu sulla seconda casa».

Filadelfia

“Bloccate la variante 253, intervento senza logica”

L'attacco di Pro Natura: così si progetta una cortina edilizia di palazzoni

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

Novecento nuovi abitanti, una variante che interessa più di 24 mila metri quadri, un grattacielo da 20 piani. E poi un nuovo centro commerciale da 900 metri quadri, oltre ai 13 già esistenti nella zona Circoscrizione. La lettera aperta dell'associazione ambientalista Pro Natura nocciola un elenco di trasformazioni urbanistiche non da poco la cui logica, secondo l'associazione, «non è chiara».

La paura del «fungo»

Oltre al «fungo» previsto in borgo Filadelfia, altri palazzi asceranno al posto dell'ex via a fianco del futuro palazzo della Regione. Ma non è finita. «Presto si può immaginare che toccherà alla filiale Fiat di corso Bramante, ormai dismessa» scrive il vicepresidente Emilio Soave.

Gli interventi interessano tutti il territorio della

Il piano
L'area tra corso Unione Sovietica e corso Sebastopoli su cui dovrebbe nascere il nuovo megacomplexo con il «fungo» da 20 piani

Circoscrizione 9 e il loro impatto, sostiene Pro Natura, non è stato ancora calcolato.

La variante 253

Presa di mira la variante 253 al piano regolatore. Se ci sarà l'approvazione del Consiglio comunale, la Città darà il via libera al mega progetto firmato dall'architetto Rolla, «papà» fra gli altri di Spina 3 e del futuro Palazzo del Lavoro. Il piano preliminare

prevede lo stravolgimento dell'area delle concessionarie compresa tra corso Unione Sovietica e corso Sebastopoli. Un blocco da 8400 metri quadri con 144 appartamenti; un altro da 6 mila metri quadri con 2 ville e 106 alloggi in edifici da 7 o 8 piani; il grattacielo da 20 piani con 100 appartamenti su una superficie di 7 mila metri quadri e un secondo blocco da quasi 10 mila metri quadri con 160 unità abitative;

infine altri 60 alloggi in un palazzo da 8 piani e 46 in uno alto sei.

L'accusa

«In merito alla variante 253 sorgono molti legittimi dubbi - scrivono gli ambientalisti -. Non si comprendono le ragioni dell'urgenza di questo provvedimento. Sarebbe occorsa un'adeguata informazione ai cittadini». A Pro Natura non piace la politica urbanistica della Città: «Mentre sgonfiano le bolle immobiliari Torino pensa ancora di incrementare l'edilizia residenziale. Gli operatori incassano la "vendita di attesa" e la Città ipotizza di incamerare vaste risorse di futuri oneri di urbanizzazione. Con quali garanzie?».

E ancora: «Torino sta diventando la città dalle 100 torri perché riproporre una cortina edilizia di palazzi da 10 a 20 piani, laddove il piano regolatore ne prevede al massimo 7 fuori terra?». Piera Levi Montalcini presidente della commissione Urbanistica in Comune - che nei prossimi giorni affronterà il tema -, accoglie le istanze di Pro Natura e invita gli assessori Curti (Urbanistica) e Lubatti (Viabilità) a «valutare una visione d'insieme circa le trasformazioni del territorio per verificare che siano sostenibili. Per esempio, dove confluiranno mille nuove automobili?».

T2

58

Quartieri

LA STAMPA
VENERDÌ 16 NOVEMBRE 2012

Rivalta

In strada gli operai Opacmare "A rischio 160 posti di lavoro"

Lunedì incontro in Regione: senza un piano, via ai licenziamenti

MASSIMO MASSENZIO

Sono passati quasi due mesi dalla dichiarazione dei 160 esuberanti all'Opacmare di Rivalta, ma finora nessun accordo è stato raggiunto. La cassa integrazione straordinaria scade a fine novembre e ieri mattina un centinaio fra impiegati e operai si sono ritrovati davanti ai cancelli per chiedere alla proprietà di ritornare sui suoi passi. La trattativa con le organizzazioni sindacali, però, sembra arrivata a un punto morto e, se non verrà presentato un piano di riorganizzazione entro pochi giorni, non ci sarà alternativa ai licenziamenti.

La crisi dello stabilimento che produce lussuosi interni per yacht è iniziata nel 2008 e da allora non si è più fermata. «Parliamo di una fabbrica con 280 dipendenti, molti dei quali non sono praticamente mai rientrati al lavoro», spiega Alfonso Provenzano, della Filctem Cgil. Che attacca: «Abbiamo chiesto all'azienda di presentare domanda per ulteriori ammortizzatori sociali, ma non ci hanno ascoltato. Eppure la possibilità di ottenere una deroga, a fronte di un piano industriale concreto, ci sarebbe. Evidentemente la volontà è un'altra».

Gli incontri di queste settimane non hanno dato frutti,

ma l'appuntamento più importante è fissato per lunedì: è previsto un tavolo in Regione in cui si deciderà il futuro dei lavoratori. «Continueremo a chiedere il ritiro della mobilità. D'altronde la stessa società sostiene che nel 2014 ci sarà una ripresa del mercato nautico e noi puntiamo ad arrivarci tutti insieme».

Mentre esplodono petardi e qualcuno srotola striscioni, Tommaso Maruzzella, 32 anni, Rsu della Fiom, fa il punto della situazione: «Sono mesi che non

LA STAMPA
VENERDÌ 16 NOVEMBRE 2012

Metropoli | 61

entriamo in fabbrica e ci pagano in ritardo. È stato selezionato un gruppo che continua a lavorare mentre gli altri stanno a casa. Le scelte sono già state fatte». Negli ultimi 4 anni Natascia Porta, impiegata 37enne, ha lavorato solo 5 settimane: «Ho un contratto part-time, prendo poco più di 500 euro al mese e per di più me li danno in due tranches. Così è difficile andare avanti». L'età media dei dipendenti della Opacmare è molto bassa e le possibilità di accompagnamenti

alla pensione sono difficili. Uno dei «decani» è Giorgio Orlandini, 52 anni, da 34 negli stabilimenti di via Einaudi: «Ma io voglio rientrare al mio posto e lavorare sodo come ho sempre fatto. Purtroppo davanti a me non vedo nessuna prospettiva».

Lunedì, in Regione, i sindacati faranno un ultimo tentativo per sensibilizzare la proprietà. Sperare nell'azzeramento degli esuberanti è quasi impossibile, ma l'obiettivo reale è una sostanziosa riduzione della mobilità.

Assistenza domiciliare Arrivano i primi soldi per pagare le badanti

Nei prossimi giorni il Comune pagherà una parte del credito nei confronti delle Agenzie per il lavoro che forniscono le badanti per l'assistenza domiciliare. Lo annuncia l'assessore Elide Tisi: «Le Asl devono corrispondere annualmente una somma di circa 15 milioni in buoni servizio, mentre nei loro confronti Palazzo civico risulta ad oggi debitore per un milione e 150 mila euro». Le Apl in crisi di liquidità avevano minacciato di non fornire più badanti.

Protesta in Regione A casa i lavoratori del numero verde

La Regione lascia a casa dopo 10 anni i 21 addetti al numero verde della Regione 800333444. Lo hanno comunicato gli stessi lavoratori della Gepin che gestiscono il servizio. «La Regione - dicono - affiderà il servizio al suo interno».

LA STAMPA PS3

Escluso dalle gare Asl per 46 milioni

Il nuovo Csi rischia di perdere la Sanità

MAURIZIO TROPEANO

Nel futuro del nuovo Csi sembra non esserci la gestione dei servizi in campo sanitario. Ieri l'assessore alla Sanità, Paolo Monfermo, ha annunciato che la gara da circa 46 milioni per servizi informativi bandita dalla Asl To3 è stata aggiudicata. «È questo nonostante l'impegno dell'assessore a bloccarla», denunciano Nino Boeti e Stefano Lepri. I consiglieri regionali del Pd hanno anche scoperto che l'Asl To1 ha affidato a una società esterna senza alcuna gara servizi per un milione di euro che prima venivano garantiti dal Csi.

Resta da capire se si tratta di casi isolati oppure dell'avvio di un percorso che potrebbe portare alla progressiva estromissione del Consiglio dall'informatizzazione della sanità regionale. Una questione chiave per capire le possibilità di successo della nuova Agenzia che nasce dalla fusione del Csi con al-

tre due partecipate della regione: la 5T che opera nel campo dell'infomobilità e Cspim che opera nel settore della ricerca industriale.

Fusione prevista dal piano di riorganizzazione presentato ieri dall'assessore Elena Maccanti al vaglio della prima commissione del Consiglio regionale. Quel piano tiene conto anche degli effetti della spending review liquidate. Le partecipate controllate direttamente dalla Regione scenderanno da 16 a 6, mentre quelle che rientrano sotto il controllo di Finpiemonte saranno dimezzate da 10 a 5.

IL PIANO DISMISSIONI Cessione parziale degli interporti di Orbassano e Novara

ding review nazionale che cambia il futuro di alcune partecipate. Ipla soprattutto.

Lunedì la giunta regionale deciderà se procedere alla liquidazione della società, che comunque deve essere soppressa entro al fine dell'anno prossimo, oppure se procedere ad una ricapitalizzazione operazione necessaria per cercare un acquirente sul mercato. Se la giunta ci metterà dei

fondi allora ci sarà tempo fino alla fine di giugno per cercare di venderla. Operazione a dire il vero complicata.

Il piano Maccanti originariamente prevedeva la fusione tra Ina Piemonte (promozione del settore agro-alimentare) e di Sviluppo Piemonte turismo (promozione del turismo locale) ma la spending review ha cambiato la strategia e le due società saranno liquidate. Le partecipate controllate direttamente dalla Regione scenderanno da 16 a 6, mentre quelle che rientrano sotto il controllo di Finpiemonte saranno dimezzate da 10 a 5.

Tra le società che fanno capo a Finpiemonte partecipazioni è stata decisa la cessione di una parte delle quote di Sito, del Cim, le società che gestiscono gli interporti di Orbassano e Novara. Per l'interporto di Rivalta la Regione dovrà valutare se procedere ad una cessione parziale o totale delle quote. Verranno liquidate le partecipazioni nei centri agricoli alimentari di Torino e Cuneo.

ANDREA FOSSI

Siriaprono i giochi per la cessione di Gtt, l'azienda di trasporti locali di cui il Comune vuole cedere il 49 per cento. La commissione incaricata dalla città di valutare l'unica offerta recapitata - presentata da Trenord, il gruppo nato dalla fusione di Trenitalia e Ferrovie Nord in Lombardia - ieri all'ora di pranzo ha dichiarato nulla l'operazione. Impossibile ricevere la proposta dei milanesi perché vincolata ad alcune condizioni non previste dal bando.

La situazione si è chiarita ieri dopo giorni di incertezza. A un certo punto sembrava che l'intenzione della città fosse aprire una trattativa con Trenord sulle condizioni dell'intesa, ipotesi subito accantonata perché avrebbe esposto il fianco a ricorsi, con la conseguenza di bloccare tutto e dilatare i tempi, cosa che il Comune non si può permettere avendo urgenza di incassare quattrini utili a

non sfiorare una seconda volta il patto di stabilità. Insieme con l'offerta di Trenord, infatti, ne era arrivata un'altra, inviata da Arriva-Deutsche Bahn. La busta era stata spedita in ritardo, ma comunque aperta, come prevede il regolamento. Ora si apre la fase della trattativa privata. Per il 49 per cento di Gtt, Torino chiedeva 112,7 milioni. A questo punto il

CORSA A TRE Alla procedura negoziata parteciperanno i lombardi con Arriva e Keolis

palino è di nuovo nelle mani di Palazzo Civico. Che può decidere se avviare un dialogo con un soggetto, con i due che hanno formalizzato un'offerta (Trenord e Arriva) o con i tre che avevano partecipato alla manifestazione d'interesse (in quel caso ci sarebbero anche i francesi di Keolis). Quasi scordato che sarà quest'ultima l'opzione scelta.

Arriva ha già fatto sapere di

essere disponibile. Anche Trenord è pronta a partecipare al negoziato: «Confermiamo il nostro massimo interesse all'operazione», spiega l'amministratore delegato Giuseppe Biesuz. «Il futuro è nelle aziende multinazionali, dobbiamo andare in questa direzione: siamo pronti a sottoporre ai nostri soci tutte le opportunità di questo tipo che si dovessero presentare sul territorio».

Il gruppo lombardo partirà dall'offerta recapitata, in linea con la richiesta economica del Comune ma con otto condizioni, alcune piuttosto incisive: potere di firma per l'ad fino a 10 milioni di euro anziché gli attuali 1,5; nessun parere vincolante sulle scelte di gestione da parte del presidente (nominato dal Comune); pagamento dilazionato (una tranche subito, una seconda nel 2013); nomina del direttore finanziario da parte dell'ad; solvibilità del debito del Comune. Secondo i bene informati l'offerta di Arriva prevedeva un prezzo più alto e minori condizioni.

Il Comune respinge l'offerta di Trenord

Trattativa privata per la cessione di Gtt